

SENATO DELLA REPUBBLICA
————— XIX LEGISLATURA —————

Giovedì 1° giugno 2023

alle ore 10

75^a Seduta Pubblica
—————

ORDINE DEL GIORNO

I. Interrogazioni (*testi allegati*)

**II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del
Regolamento** (*testi allegati*) (*alle ore 15*)

INTERROGAZIONI

INTERROGAZIONE SUI LAVORI DI AMMODERNAMENTO DEL CANALE CAVOUR IN PIEMONTE

(3-00229) (16 febbraio 2023)

SCALFAROTTO, FREGOLENT - *Ai Ministri dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

secondo organi di stampa, nel 2017 sono stati assegnati 107 milioni di euro del fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, destinati a finanziare interventi riguardanti infrastrutture idriche, difesa del suolo, dissesto idrogeologico, risanamento ambientale e bonifiche;

tali risorse sarebbero state finalizzate, in particolare, alla realizzazione di 6 progetti, tra cui sarebbe incluso l'ammodernamento del canale Cavour, lingua di acqua che parte da Chivasso (Torino), e, dopo aver irrigato le campagne per oltre 80 chilometri, termina il suo percorso a Galliate (Novara), sfociando nel Ticino;

l'opera ha carattere strategico per le coltivazioni, per l'economia e per la biodiversità del territorio risicolo, rivelandosi fondamentale anche in ragione della prossimità del canale Cavour rispetto al deposito di Saluggia (Vercelli) dove è stoccato circa l'80 per cento di tutte le scorie nucleari italiane;

nel 2016, in occasione del 150° anniversario della costruzione del canale Cavour, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ricordato come tale opera possa essere considerata “la prima grande infrastruttura apprestata nel Regno d'Italia”;

i fenomeni alluvionali occorsi nell'anno 2020 hanno causato ingenti danni al canale Cavour e i lavori di ripristino saranno finanziati dalla Regione Piemonte, che farà fronte ai relativi oneri tramite apposito mutuo contratto dai consorzi est e ovest Sesia;

il canale Cavour supporta il settore della coltivazione del riso assicurando la necessaria irrigazione alle colture, in particolare nei periodi più caldi in cui si acuisce la siccità dei campi, pertanto eventuali interruzioni o criticità nella sua funzionalità rischiano di cagionare danni economici significativi alle imprese coinvolte,

si chiede di sapere quale sia l'attuale fase di esecuzione dei lavori di ammodernamento e rifacimento del canale Cavour e a quanto ammontino le spese già sostenute e quelle ancora da affrontare per completare l'opera.

INTERROGAZIONE SULLA RIFORMA DEI PERCORSI DI FORMAZIONE INIZIALE DEGLI INSEGNANTI

(3-00436) (16 maggio 2023)

MALPEZZI, D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI - *Ai Ministri dell'istruzione e del merito e dell'università e della ricerca* - Premesso che:

da quanto appreso nella VII Commissione permanente (Cultura) della Camera dei deputati, in risposta all'interrogazione 5-00755, presentata da alcuni deputati del Gruppo PD, il Ministro dell'istruzione e del merito avrebbe avviato, dal mese di novembre 2022, un confronto con il Ministro dell'università e della ricerca su una prima bozza del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sulla formazione iniziale, di cui all'articolo 44, comma 4, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, recante ulteriori misure urgenti per l'attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che sarebbe stata sottoposta, inoltre, anche al vaglio della Commissione europea;

sembrerebbe, da notizie a mezzo stampa, che la Commissione europea abbia richiesto una maggiore coerenza dei percorsi formativi ed universitari di formazione iniziale con le professionalità richieste al docente;

il *target* attualmente previsto dal PNRR è quello dell'assunzione entro il 2024 di 70.000 docenti formati con le nuove regole, per quanto da notizie di stampa sembrerebbe che il Ministero sia intenzionato a chiedere uno spostamento in avanti di tale scadenza;

inoltre, sempre da notizie pubblicate dalla stampa di settore, i Ministeri competenti, in seguito anche ad un confronto avviato con la CRUI, starebbero prospettando la possibilità di ricorrere a un significativo innalzamento della modalità telematica di erogazione dei corsi di formazione;

altro aspetto che richiederebbe un confronto è quello relativo al costo di partecipazione al corso di formazione, che verrebbe interamente sostenuto dai corsisti;

in fase di conversione del decreto-legge n. 36, il Gruppo PD ha proposto di introdurre, relativamente al costo dei percorsi di abilitazione, una norma volta a sottoporre la contribuzione al regime della *no tax area*, riprendendo un principio già previsto per i corsi di studio e come accadeva, anche, per il conseguimento dei 24 crediti formativi universitari;

con tale norma si potrebbe contenere l'eventuale impatto negativo sulla regolarità degli studi e quindi sui requisiti per ottenere le provvidenze del diritto allo studio, si chiede di sapere quali siano i tempi ed i contenuti del decreto, riguardo, in particolare, ai costi dei percorsi formativi a carico dei partecipanti, alle modalità di erogazione dei percorsi e di selezione in accesso ai medesimi, nel caso in cui le domande siano superiori al fabbisogno individuato dalle singole università, e agli elementi individuati per garantire l'omogeneità dei percorsi a garanzia degli *standard* professionali previsti dalla norma.

INTERROGAZIONE SULLE MISURE PER SOSTENERE LE COOPERATIVE SOCIALI A FRONTE DEGLI AUMENTI DELLE MATERIE PRIME

(3-00015) (3 novembre 2022)

PARRINI, FRANCESCHELLI, ZAMBITO Ylenia - *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze e per gli affari europei, le politiche di coesione e il PNRR* - Premesso che:

secondo un'analisi a campione condotta da Legacoop Toscana tra le cooperative aderenti risulta che gli aumenti dei costi dell'energia dovuti alla presente situazione internazionale, relativi a utenze elettriche, gas metano, GPL, gasolio e altri carburanti comporteranno sui bilanci del 2022 costi aggiuntivi pari a oltre 190 milioni di euro;

tali aumenti sarebbero particolarmente onerosi per il settore delle cooperative sociali, le quali potrebbero vedere le proprie spese aumentare del 651 per cento, un incremento nettamente superiore rispetto al risultato di esercizio base atteso per l'anno in corso, con il rischio evidente di dover interrompere definitivamente le attività;

per questo motivo, Legacoop Toscana ha elaborato tre proposte che ha rivolto alle autorità locali e nazionali che si sostanziano nelle seguenti iniziative da adottare nel più breve tempo possibile: a) gare d'appalto con basi d'asta più sostenibili rispetto a quelle attuali, che costringono i vincitori a scaricare i costi su soci lavoratori e addetti; b) revisione dei prezzi dei servizi in appalto in essere, in linea con le disposizioni adottate in materia di revisione dei prezzi per gli appalti di lavori con l'articolo 1-*septies* del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106 ("decreto sostegni bis"), con l'articolo 29 del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25 ("decreto sostegni ter") e con l'articolo 7 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79 ("decreto PNRR 2"); c) adeguati ristori economici per coprire gli aumenti dei costi energetici dovuti alla presente crisi per tutto il periodo interessato;

accanto a tali iniziative, il presidente della Legacoop nazionale ha indicato quale strada maestra per il Governo quella di negoziare con successo a livello europeo un nuovo strumento, sul modello del SURE, per coprire i costi aggiuntivi dovuti alla crisi energetica;

considerato che:

il mondo delle cooperative, secondo i dati dell'Unione europea delle cooperative (UECOOP), è costituito da circa 80.000 soggetti collocati in tutto il territorio

nazionale, che dà lavoro a oltre 1,1 milioni di persone, delle quali la maggior parte ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni;

nonostante le gravi difficoltà, le cooperative sono riuscite a garantire durante la pandemia da COVID-19 servizi essenziali per il Paese, quali la cura sociosanitaria, le pulizie, i trasporti, l'educazione, l'edilizia e la logistica;

una crisi generalizzata delle cooperative, pertanto, non solo getterebbe nell'incertezza economica una parte importante della popolazione italiana nel pieno della propria vita professionale, e le loro famiglie, ma comporterebbe anche l'interruzione di servizi fondamentali per aziende, scuole e istituzioni,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano dare immediata attuazione, a partire dal disegno di legge di bilancio o nei decreti-legge in via di adozione, alle richieste provenienti dal mondo delle cooperative, garantendo un'adeguata copertura finanziaria per gli interventi di ristoro economico resi necessari a fronte della presente situazione;

quali misure intendano adottare nello specifico in favore del settore delle cooperative sociali a fronte degli aumenti di spesa particolarmente onerosi, nettamente superiori rispetto al risultato di esercizio base atteso per l'anno in corso, al fine di evitare l'interruzione definitiva delle loro attività;

se intendano attivarsi con urgenza in tutte le sedi istituzionali europee al fine di concordare e ottenere il varo di uno strumento analogo al SURE che sia in grado di sostenere le imprese, ivi comprese le cooperative, a fronte del forte incremento dei costi dei materiali, dei servizi e dell'energia, in assenza delle quali si metterebbero a rischio sia la continuità operativa di molte attività sia numerosi posti di lavoro.

INTERROGAZIONE SULLA CRISI DELL'ASSICURATORE "EUROVITA" E LA TUTELA DEGLI ASSICURATI

(3-00403) (3 maggio 2023)

SCALFAROTTO, PAITA - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

“Eurovita” è una compagnia assicurativa controllata dal fondo di *private equity* europeo Cinven che da inizio febbraio 2023 ha congelato i riscatti delle polizze per i suoi 400.000 clienti;

l’Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS) avrebbe richiesto, in ragione di problematiche nel coefficiente di solvibilità, una ricapitalizzazione da circa 250 milioni di euro del gruppo assicurativo specializzato nel ramo vita costruito a partire dal 2016 da Cinven, con l’acquisizione e l’integrazione di “Ergo previdenza”, “Old mutual wealth Italy” (ex “Skandia”) ed “Eurovita assicurazioni”, a cui a fine 2019 si è aggiunta anche “Pramerica life”;

nel mese di gennaio 2023 il Ministero delle imprese del *made in Italy*, su proposta dell’IVASS avanzata ai sensi degli articoli 230 e 275 del codice delle assicurazioni private (decreto legislativo n. 209 del 2005), ha notificato a Eurovita il decreto di attivazione dell’amministrazione straordinaria, con contestuale scioglimento degli organi di amministrazione e controllo e conseguente nomina del commissario Alessandro Santoliquido;

con nota n. 29903/23 del 6 febbraio 2023, l’IVASS ha disposto, ai sensi dell’articolo 188, comma 3-*bis*, lettera *b*), del codice delle assicurazioni private, la sospensione temporanea della facoltà dei contraenti di esercitare i riscatti regolati dai contratti di assicurazione e di capitalizzazione sottoscritti con Eurovita. Tale ultimo provvedimento si applica alle richieste di riscatto, parziale o totale, presentate alla compagnia dopo le ore 20.00 del 6 febbraio 2023 e fino al 30 giugno dello stesso anno (termine prorogato, originariamente fissato al 31 marzo);

le eventuali richieste di riscatto, totale o parziale, presentate durante il periodo di sospensione non sono dunque considerate valide, anche se la sospensione non opera per le liquidazioni dovute in caso di scadenza e sinistro né per i casi di richieste di riscatto e anticipazioni relative alle forme pensionistiche complementari disciplinate dal decreto legislativo n. 252 del 2005;

secondo Federconsumatori sarebbero più di 350.000 i clienti interessati dai provvedimenti, per un ammontare complessivo di potenziali riscatti pari a più di 10 miliardi di euro, tra risparmi previdenziali e polizze vita;

la stima delle risorse necessarie per riportare Eurovita all’interno dei parametri di solvibilità spazierebbe tra i 250 e 300 milioni di euro, con l’azionista di riferimento Cinven che ha già sbloccato 100 milioni di euro;

approntare, agevolare e attuare senza indugio un piano di salvataggio della compagnia assicurativa, anche attraverso una soluzione di sistema che coinvolga il settore assicurativo nel suo complesso e le banche distributrici, appare indispensabile per garantire a pieno l'interesse dei risparmiatori: la tutela del risparmio in tutte le sue forme è uno specifico obbligo posto in capo alla Repubblica dall'articolo 47 della Costituzione,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo vogliano adottare perché sia garantita la piena solvibilità della compagnia assicurativa e ripristinato il sistema di riscattabilità delle polizze interessate, nonché sia tutelato l'interesse dei risparmiatori, scongiurando eventuali e ulteriori pregiudizi per le loro posizioni.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ART. 151-BIS DEL REGOLAMENTO

INTERROGAZIONE SULLE PROCEDURE DI VALUTAZIONE DI ECONOMICITÀ, EFFICIENZA ED EFFICACIA NELL'IMPIEGO DEI FONDI DEL PNRR

(3-00481) (31 maggio 2023)

MAGNI, DE CRISTOFARO - *Al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR* - Premesso che:

secondo l'esigenza di integrare la riscrittura del PNRR con i piani di RePowerEU, nell'ambito dei poteri e delle competenze attribuitegli ai sensi dell'art. 7, comma 7, del decreto-legge n. 77 del 2021, la Corte dei conti esercita il controllo sulla gestione, svolgendo in particolare valutazioni di economicità, efficienza ed efficacia circa l'acquisizione e l'impiego delle risorse finanziarie provenienti dai fondi di cui al PNRR. Riferisce inoltre almeno semestralmente al Parlamento sullo stato di attuazione del piano;

in aggiunta a tale funzione, la Corte dei conti, ai sensi dell'art. 22, comma 2, del decreto-legge n. 76 del 2020, attraverso il collegio del controllo concomitante istituito presso la sezione centrale di controllo, interviene *in itinere* durante l'attuazione dei progetti, esercitando un'azione acceleratoria e propulsiva dell'azione amministrativa e assicurando, al contempo, il corretto impiego delle risorse rimesse alla gestione pubblica;

con due delibere del 3 maggio 2023 (n. 17/2023/CCC e n. 18/2023/CCC) il collegio del controllo concomitante ha esaminato l'attuazione di alcuni investimenti, mettendo in luce rilevanti criticità riguardanti il raggiungimento dei relativi traguardi previsti per il semestre in corso;

il seguente 25 maggio la Corte ha inoltre pubblicato il Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica, nel quale si evidenzia come nel documento DEF 2023 il Governo abbia ulteriormente abbassato le stime di impatto del PNRR: in particolare, la crescita aggiuntiva attribuita al piano nell'intero periodo 2021-2026 è ora più bassa di 3,5 punti rispetto alle prime quantificazioni (9,2 contro 12,7 punti percentuali) e di 1,5 punti nel confronto con il precedente DEF, quindi l'impatto misurato per il 2022 è sceso, nella successione dei documenti programmatici, dall'originario 1,2 per cento dapprima allo 0,9 e quindi ad appena lo 0,2 per cento;

la Corte ha concluso evidenziando come piano abbia finora portato a un impegno di risorse minore di quello annunciato: i conti evidenziano come nei primi quattro mesi del 2023 sono stati spesi 1,1 miliardi di euro su una programmazione da 32,7 miliardi per l'intero 2023;

le notizie di stampa riportano le dichiarazioni contrariate del Ministro in indirizzo e del suo sottosegretario, e da ultimo si apprende che il Governo intenderebbe presentare due emendamenti al "decreto PA" (di cui al decreto-legge n. 44 del 2023), ora in discussione alla Camera dei deputati, con l'obiettivo, da un lato, di limitare le competenze della Corte dei conti in ambito di controllo concomitante, escludendo quindi il monitoraggio sulla gestione dei fondi del "recovery plan" e dall'altra di intervenire limitando la punibilità di amministratori e dipendenti pubblici ai soli casi di dolo, omissione o inerzia e ignorando sul punto le pesanti critiche avanzate dal presidente della Corte dei conti durante il discorso per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, solo pochi mesi or sono;

considerato che limitare la responsabilità di chi ha un potere pubblico crea situazioni propizie alla dispersione delle risorse pubbliche, specialmente di quelle legate al PNRR, così determinando un clima favorevole per l'infiltrazione della criminalità organizzata e accresce l'onere finanziario che ricade sullo Stato e, in ultima istanza, sui cittadini;

considerata altresì l'autonomia della Corte dei conti, garantita dall'articolo 103 della Costituzione e l'importanza che il controllo concomitante sul piano può avere in un momento decisivo come quello attuale, in cui le interlocuzioni della Corte con i Ministeri e i soggetti attuatori servono anche per evitare che criticità e ritardi sui progetti diventino irreversibili;

considerate in ultimo le notizie di stampa circa la mobilitazione dei 500 esperti adibiti dal Ministero al monitoraggio dei progetti, i quali in massa starebbero abbandonando l'incarico perché non ancora formalmente stabilizzati, e quindi la conferma di difficoltà organizzative e gestionali legate all'attuazione dei progetti, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, invece di limitare le competenze e il ruolo della Corte dei conti, adoperarsi per promuovere una leale collaborazione fra organi costituzionali anche in vista della necessità di integrare la riscrittura del PNRR con i piani di RePowerEU e dell'obiettivo prioritario per il Paese di raggiungere efficacemente tutti gli obiettivi programmati.

INTERROGAZIONE SULLA REVISIONE DEL PNRR ITALIANO E LA SUA INTEGRAZIONE CON MISURE INERENTI AL PROGRAMMA "REPOWEREU"

(3-00485) (31 maggio 2023)

ALFIERI, BOCCIA, MANCA - *Al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR* - Premesso che:

la piena attuazione del PNRR rappresenta una prova fondamentale per la credibilità e l'affidabilità dell'Italia nel contesto internazionale. La rinuncia, anche parziale, al conseguimento degli obiettivi e delle riforme del PNRR, come recentemente prefigurato da diversi esponenti del Governo, avrebbe molteplici ricadute negative per il nostro Paese e per la stessa immagine dell'Unione europea; l'attuazione del PNRR implica un percorso serrato fino al 30 giugno 2026, previsto dalla decisione di esecuzione del Consiglio relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia, cui sono legate le 10 rate di erogazione di risorse fondamentali per il raggiungimento di tutti i traguardi e gli obiettivi (*milestone* e *target*) obbligatori del piano. Tuttavia, le incertezze del Governo in carica sul PNRR hanno determinato nel breve volgere di pochi mesi una situazione di stallo nella *governance* e nel processo di attuazione del piano, che rischiano di compromettere il raggiungimento degli obiettivi previsti per l'anno in corso e il conseguimento delle rate spettanti al nostro Paese. La quarta rata in scadenza a giugno 2023, legata al raggiungimento di 27 traguardi e obiettivi, e alla conseguente assegnazione di 16 miliardi di euro, per stessa ammissione dell'Esecutivo, è a fortissimo rischio;

in pochi mesi la positiva dote reputazionale acquisita nelle prime fasi di attuazione del PNRR è stata dilapidata dall'Esecutivo con vaghi annunci circa l'"impossibilità" di raggiungere gli obiettivi entro il 2026, "spostamenti" di opere sulle altre fonti di finanziamento e "cambiamenti del piano", cui non è seguito nessun atto ufficiale. Anziché monitorare costantemente l'avanzamento dell'attuazione del piano da parte delle amministrazioni pubbliche e velocizzare le procedure, il Governo ha scelto la strada della discontinuità politica e amministrativa rispetto al passato, formalizzando, con il decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, un radicale cambiamento della *governance* del PNRR che sta generando forti rallentamenti;

risultano, inoltre, assolutamente insufficienti le attività di relazione e confronto con le istituzioni europee, come chiaramente indicato nella recente nota informativa del Parlamento europeo sullo stato di avanzamento dell'attuazione dei PNRR nazionali;

nonostante la Commissione europea abbia reso chiaro che la revisione dei piani nazionali sia possibile, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 21 del regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, ad oggi risulta che dal Governo italiano non sia stata notificata alla Commissione alcuna formale richiesta di revisione del PNRR, a differenza di quanto già fatto da altri Stati membri. Non è stata inoltre richiesta la possibilità di trasferire le risorse assegnate in regime di gestione concorrente ai sensi dell'articolo 26 del regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e il Consiglio;

come indicato nella comunicazione della Commissione europea 2023/C 80/01, gli Stati membri sono stati invitati a presentare i PNRR modificati con il capitolo REPowerEU entro il 30 aprile 2023, e cioè prima del termine legale del 31 agosto 2023, al fine di consentirne la verifica e la valutazione da parte della Commissione stessa senza ritardi. Il Governo italiano a metà aprile comunicava di non essere ancora in grado di fornire nemmeno un'indicazione dei progetti che dovrebbero essere inclusi nel nuovo capitolo REPowerEU, e al contempo rendeva noto di avere intenzione di rivedere alcuni investimenti del PNRR, per mutate condizioni ed esigenze o per difficoltà di realizzazione nei tempi previsti;

nella raccomandazione specifica per il nostro Paese (COM(2023) 612 del 24 maggio 2023) presentata nel quadro del pacchetto di primavera del semestre europeo, la Commissione afferma che l'Italia dovrebbe perfezionare celermente il capitolo del PNRR dedicato a REPowerEU, al fine di avviarne rapidamente l'attuazione;

in tale contesto di grave incertezza, si moltiplicano le notizie e gli annunci di imminenti cambiamenti senza tuttavia garantire una corretta informazione alle Camere e senza fornire relazioni e schede progetto che rendano chiare le modifiche che il Governo intenderebbe apportare al PNRR, né tantomeno sull'inserimento, ai sensi del nuovo regolamento (UE) 2023/435, di un apposito capitolo dedicato al piano REPowerEU;

da ultimo emergono notizie di un possibile utilizzo delle risorse di pertinenza del PNRR, tra l'altro tema in discussione nell'ambito di una proposta di regolamento (COM(2023) 237 final) presso il Parlamento europeo, anche per la produzione di munizioni in conseguenza degli aiuti forniti all'Ucraina,

si chiede di sapere:

se il Governo abbia notificato alla Commissione europea, o si appresti a comunicare e in che tempi, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 21 del regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, una formale richiesta di revisione del PNRR;

se intenda procedere tempestivamente alla presentazione del capitolo dedicato al piano REPowerEU all'interno del PNRR, come raccomandato dalla Commissione europea, comunque garantendo il coinvolgimento del Parlamento sulla definizione dei programmi ivi ricompresi e sull'utilizzo delle relative risorse, anche al fine di

assicurare la coerenza con gli obiettivi fissati dal PNRR e la piena sostenibilità economico-sociale, territoriale e ambientale;

se intenda esprimere con chiarezza, sin da subito, la contrarietà all'utilizzo delle risorse di pertinenza del PNRR per la produzione di munizioni in conseguenza degli aiuti forniti all'Ucraina.

INTERROGAZIONE SULLE MISURE DA PREVEDERE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA "REPOWEREU" NEL PNRR PER L'ITALIA

(3-00483) (31 maggio 2023)

SATTA, MALAN, TERZI DI SANT'AGATA, MATERA, NASTRI, SCURRIA, PELLEGRINO - *Al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR* - Premesso che:

per l'attuazione del PNRR sono stati riconosciuti all'Italia 191,5 miliardi di euro, di cui 68,9 miliardi in sovvenzioni e 122,6 miliardi in prestiti, da erogarsi in 10 rate subordinate al raggiungimento di specifici obiettivi qualitativi e quantitativi (*milestone e target*) indicati nel medesimo PNRR;

dopo l'adozione del regolamento (UE) n. 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, che ha istituito il dispositivo per la ripresa e la resilienza, gli eventi geopolitici senza precedenti provocati dalla guerra di aggressione da parte della Russia nei confronti dell'Ucraina e l'aggravarsi delle conseguenze dirette e indirette della crisi da COVID-19 hanno avuto rilevanti ripercussioni sulla società e sull'economia dell'Unione, sulla sua popolazione e sulla sua coesione economica, sociale e territoriale;

il 18 maggio 2022 la Commissione europea ha presentato il piano "REPowerEU", che rappresenta la risposta dell'Unione europea alle perturbazioni del mercato energetico globale causate dall'invasione russa dell'Ucraina;

in data 1° marzo 2023 è entrato in vigore il regolamento n. 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 febbraio 2023, che, nel modificare il regolamento n. 2021/241, prevede l'inserimento nel PNRR del capitolo dedicato al piano REPowerEU;

l'iniziativa REPowerEU è stata attuata dalla Commissione europea anche mediante l'introduzione di opportune modifiche ai programmi legati alle politiche di coesione allo scopo di renderli idonei a fronteggiare l'emergenza energetica. Al regolamento REPowerEU è, infatti, collegata la possibilità di utilizzare le risorse della programmazione 2014-2020 per finanziare misure eccezionali per supportare le PMI colpite dall'aumento del prezzo dell'energia e sostenere le famiglie bisognose nell'affrontare le spese energetiche unitamente ad un uso flessibile del FESR e del FSE (cosiddetta iniziativa SAFE). Pertanto, l'introduzione del capitolo aggiuntivo PNRR relativo al REPowerEU consente di avviare l'allineamento dei quadri programmatori delle diverse fonti di finanziamento, sia europee che nazionali, in materia di coesione e di assicurarne il coordinamento per una gestione maggiormente efficace ed efficiente;

avendo l'Italia già utilizzato tutta la quota dei contributi a fondo perduto di 122 miliardi di euro sotto forma di prestiti resi disponibili dal dispositivo di ripresa e

resilienza, la quota italiana dei fondi REPowerEU è pari a 2,7 miliardi di euro, ai quali si può aggiungere fino al 7,5 per cento dei fondi relativi alla programmazione 2021-2027 della politica di coesione. È indispensabile che il capitolo REPowerEU del PNRR italiano sia costituito da riforme e investimenti non solo realizzabili entro l'arco temporale del dispositivo di ripresa e resilienza, ma anche in grado di contribuire effettivamente a realizzare gli obiettivi di diversificazione dell'approvvigionamento energetico, in particolare dei combustibili fossili, nonché di aumentare la resilienza, la sicurezza e la sostenibilità del sistema energetico, così come declinati dall'articolo 21-*quater*, paragrafo 3, del regolamento n. 241 del 2021;

il Governo ha comunicato di aver avviato, così come previsto dalla comunicazione della Commissione europea 2023/C 80/01, pubblicata in data 3 marzo 2023 e recante gli “Orientamenti sui piani per la ripresa e la resilienza nel contesto di REPowerEU”, costanti interlocuzioni con la Commissione europea in ordine all'avanzamento dell'istruttoria relativa all'aggiornamento del PNRR e al capitolo REPowerEU finalizzate a concordarne preventivamente i contenuti, nonché i tempi e i modi della loro presentazione entro il termine legale del 31 agosto 2023 previsto dai regolamenti europei,

si chiede di sapere quali siano le iniziative assunte, a livello nazionale ed europeo, dal Governo relativamente alla definizione del capitolo REPowerEU all'interno del PNRR italiano.

INTERROGAZIONE SULL'UTILIZZO DELLE RISORSE DEL PNRR PER LA REALIZZAZIONE DI ASILI NIDO E SCUOLE PER L'INFANZIA

(3-00488) (31 maggio 2023)

DE POLI, BIANCOFIORE - *Al Ministro dell'istruzione e del merito* - Premesso che:

il piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) ha stanziato per asili nido e scuole dell'infanzia risorse pari a circa 4 miliardi di euro per interventi infrastrutturali e circa un miliardo per il potenziamento dei servizi nella fascia di età 0-6 anni, al fine di garantire alle famiglie italiane oltre 260.000 nuovi posti negli asili nido e circa 1.900 interventi di edilizia;

l'obiettivo è quello di garantire in ciascun comune o bacino territoriale un numero di posti adeguato alla popolazione compresa tra i 3 e i 36 mesi;

considerato che:

molteplici sono state le problematiche affrontate in fase esecutiva, che hanno cagionato ritardi principalmente dovuti alla complessità burocratica alla quale hanno dovuto far fronte gli enti territoriali risultati interessati dalla realizzazione dei progetti relativi alla linea di investimento PNRR citata; nonché alla difficoltà degli stessi di reperire personale per lo specifico supporto tecnico. In particolare gli enti locali di dimensioni minori parrebbe che siano risultati più penalizzati, in quanto spesso non potevano avvalersi, poiché non presente nella dotazione organica della propria amministrazione, di personale capace di seguire le varie fasi tipiche dell'appalto;

l'aumento dei prezzi dei materiali dovuto ad una serie di fattori esterni ha comportato un impegno economico non prevedibile per le stazioni appaltanti con il rischio di vedere deserte le gare pubbliche d'appalto per la realizzazione dei progetti sia di nuova edificazione che di recupero infrastrutturale di asili nido e scuole per l'infanzia;

i tempi imposti dal PNRR presentano scadenze difficili da rispettare in considerazione delle procedure amministrative cui necessariamente gli enti locali devono ottemperare;

fonti di stampa riportano osservazioni mosse da varie organizzazioni in merito alla possibile riduzione, su proposta del Ministero dell'istruzione e del merito, delle risorse per la realizzazione degli asili nido e, in generale, dei progetti PNRR;

ritenuto che:

per il nostro Paese è fondamentale il raggiungimento degli obiettivi esposti in quanto l'impatto sociale della presenza scolastica per la popolazione dai 0 ai 6 anni

risulta estremamente rilevante sia in termini di sviluppo cognitivo degli infanti sia quale strumento di inclusione e sostegno alle famiglie;

per tale scopo è di vitale importanza l'attività svolta dall'unità di missione PNRR del Dicastero, in quanto pronta e diretta interfaccia degli enti locali in tutte le fasi di realizzazione dei vari progetti,

si chiede di sapere:

quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo in ordine all'adozione di misure volte a colmare eventuali ritardi connessi alla fase di realizzazione di nuovi posti negli asili nido;

se intenda promuovere azioni volte a prorogare i termini delle procedure di assegnazione;

se corrisponda al vero l'intenzione di ridurre le risorse ad oggi stanziare per la realizzazione di asili nido e scuole dell'infanzia.

INTERROGAZIONE SULLE INIZIATIVE PER PREVENIRE IL DISAGIO GIOVANILE E LA VIOLENZA IN AMBITO SCOLASTICO

(3-00489) (31 maggio 2023)

PAITA, VERSACE - *Al Ministro dell'istruzione e del merito* - Premesso che:

la mattina del 29 maggio 2023 uno studente di 16 anni che frequenta l'istituto di istruzione superiore "Emilio Alessandrini" di Abbiategrasso, in provincia di Milano, ha aggredito con un coltello una delle sue professoressa, in classe, durante l'orario di lezione;

la professoressa ha riportato un taglio a un braccio e altre ferite più lievi ed è stata trasportata in codice giallo all'ospedale di Legnano, dove è tuttora ricoverata;

secondo organi di stampa, il sedicenne fino all'aggressione non aveva mostrato comportamenti che potessero far presumere una simile aggressività, né in passato erano stati diagnosticati problemi di natura psichica;

anche i provvedimenti di natura disciplinare, tutti di lieve entità, del quale era stato oggetto non riguardavano comportamenti violenti e il più grave sarebbe stato quello di aver spruzzato in classe un liquido maleodorante durante una lezione;

l'episodio, di una gravità inaudita e senza precedenti, è espressione di un malessere purtroppo assai diffuso tra gli studenti e le studentesse del nostro Paese: sempre più studi e analisi concordano sul fatto che il malessere sia stato peraltro acuito dal lungo isolamento domestico dovuto alla pandemia, che ha rotto il legame che ha sempre contraddistinto la comunità educante che gravita attorno alla scuola e che dovrebbe avere al centro proprio gli studenti;

l'evenienza che questo gesto non abbia avuto conseguenze ancora più tragiche non può indurre in nessun modo a sottovalutarne l'eccezionalità, ma deve spingere l'intera comunità nazionale a riflettere sulle ragioni profonde che possono portare a simili gesti e a come da un lato tutelare i professionisti che tutti i giorni operano nelle nostre scuole, dall'altro utilizzare l'infrastruttura sociale più importante e capillare di cui si dispone, la scuola appunto, per fornire ai ragazzi strumenti che li aiutino nel percorso di vita e li accompagnino verso il futuro;

il Ministro in indirizzo ha dichiarato, proprio in relazione al tragico evento di Abbiategrasso, che "il rapporto di personalizzazione è decisivo" e il Governo ha recentemente introdotto la figura del docente *tutor* come misura di contrasto alla dispersione scolastica, di orientamento e personalizzazione dei percorsi, ma anche di relazione costante tra scuola e famiglia, ma ci si è limitati a finanziare gli ultimi tre anni della scuola secondaria e per il solo 2023;

sarebbe opportuno rafforzare la figura del *tutor* estendendola a tutte le classi delle scuole secondarie di primo e di secondo grado, prevedendo a regime e non per il

solo 2023 un finanziamento che consenta di retribuirli adeguatamente e assegnare a ciascun *tutor* gruppi di studenti in numero non superiore a 10-12, in modo da garantire sia una reale personalizzazione dei percorsi di studio, sia una relazione proficua e costante con ciascuno studente e la sua famiglia;

a maggior ragione in un contesto *post* pandemico acquisiscono particolare importanza anche altri incentivi, alcuni già implementati con successo nel recente passato, che possano incrementare sia il consumo culturale che il ricorso a professionisti quali psicologi e *counselor*, quali “18App” e il *bonus* psicologo che il Governo ha deciso di ridimensionare o addirittura sopprimere senza fornire alcuna motivazione;

in particolare il nuovo meccanismo che ha sostituito 18App, oltre a far temere problemi in relazione alla copertura per i nati nel 2004, introduce l’obbligo della dichiarazione ISEE che di fatto vincola la fruizione del *bonus* al controllo della famiglia, in contrasto con le finalità e con le ragioni del successo del contributo originario: tale misura, al contrario, si proponeva proprio di rispondere alle difficoltà e al malessere giovanile dovuto alle sfide della contemporaneità attraverso un accesso alla cultura universale, libero e condiviso, capace di scongiurare gli estremismi che da sempre traggono alimento da una società frammentata e ridotta all’individualità;

anche per il personale scolastico non sono mancate evidenze di come la pandemia abbia acuito il rischio professionale, senza che iniziative specifiche fossero messe in campo e al contrario riducendo quelle già in essere per garantirne l’aggiornamento, quali la carta del docente;

cultura e supporto psicologico rappresentano passaggi obbligati per un sistema scolastico sano e con prospettiva;

occorre avviare al più presto una campagna di contrasto all’uso delle armi e di altri strumenti di offesa: strumenti la cui presenza viene spesso incentivata da retoriche securitarie fuorvianti e profondamente negative,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda, per quanto di competenza, agevolare la fruizione dei consumi culturali del personale scolastico e che quello degli studenti in modo libero e indipendente, se voglia avviare una campagna di informazione che contrasti l’uso delle armi, nonché come pensi di favorire da un lato la collaborazione delle scuole con professionisti che possano, fornendo supporto psicologico a studenti e personale, aiutarle a intercettare il disagio giovanile e rafforzare quanto già previsto a ordinamento vigente, ovvero la figura del docente *tutor*, nella direzione indicata.

INTERROGAZIONE SUL PERCORSO DI STUDI NEGLI "ITS ACADEMY"

(3-00486) (31 maggio 2023)

RONZULLI, DAMIANI, FAZZONE, GASPARRI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, ZANETTIN - *Al Ministro dell'istruzione e del merito* - Premesso che:

la riforma degli "ITS academy" ha fatto in modo che questi istituti tecnici superiori costituiscano la formazione terziaria, ma non universitaria, che dovrebbe rispondere alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche per promuovere i processi di innovazione, avvalendosi di un corpo docente proveniente per almeno il 50 per cento dal mondo del lavoro, che insegna in corsi che si articolano di norma in quattro semestri (1.800-2.000 ore) e possono arrivare fino a sei semestri;

le sei aree tecnologiche dei corsi di durata biennale o triennale sono: efficienza energetica, mobilità sostenibile, nuove tecnologie della vita, nuove tecnologie per il *made in Italy* (sistema agroalimentare, sistema casa, sistema meccanica, sistema moda, servizi alle imprese), tecnologie innovative per i beni e le attività culturali e turismo, tecnologie dell'informazione e della comunicazione;

di fatto, gli ITS academy sono degli istituti tecnici superiori, ai quali però si accede dopo il diploma della scuola secondaria superiore, valutata una buona conoscenza dell'inglese e dell'informatica;

in Germania, invece, esiste il percorso universitario delle lauree triennali in scienze applicate, nelle varie discipline, dove gli studenti (oltre un milione ogni anno), oltre ad acquisire una formazione e una competenza per l'inserimento immediato nel mondo del lavoro, al termine della laurea ricevono il *bachelor* e i crediti formativi utilizzabili qualora vogliano continuare la carriera universitaria;

il Ministro in indirizzo ha già firmato un decreto di riparto di 500 milioni di euro destinati al potenziamento dei laboratori degli istituti tecnici superiori, nell'ambito della missione istruzione e ricerca del PNRR, che prevede un investimento complessivo di 1,5 miliardi a favore degli ITS;

si rileva che esistono delle criticità, posto che, una volta ottenuto il diploma di tecnico superiore con la certificazione delle competenze corrispondenti al V livello del quadro europeo delle qualifiche (EQF), il diplomato non può riscattare gli anni di studio, come avviene per la laurea, ai fini pensionistici; può utilizzare al massimo solo 40 crediti formativi del diploma biennale ITS (e non tutti i diplomi assegnano crediti) per proseguire un eventuale corso di studi, nella stessa area, in ambito universitario, mentre ogni anno universitario, invece, riconosce 60 crediti;

non può utilizzare il valore legale del diploma per l'eventuale partecipazione a concorsi pubblici, che sono riservati o ai laureati o ai diplomati; inoltre, i diplomi ITS non danno il titolo che dà una laurea triennale; infine, va detto che anche il nome ITS academy non è poi così “seducente” per i ragazzi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda valutare l'adozione di misure, anche d'intesa con gli altri Ministri competenti (del lavoro e delle politiche sociali e per la pubblica amministrazione), per risolvere le criticità evidenziate, rendendo in questo modo più attrattivi nei confronti dei ragazzi i percorsi di studio della formazione superiore.

INTERROGAZIONE SULLE RIPERCUSSIONI DELLA CARENZA DI DIRIGENTI SCOLASTICI SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DEL PNRR NEL COMPARTO ISTRUZIONE

(3-00482) (31 maggio 2023)

FLORIDIA Barbara - *Al Ministro dell'istruzione e del merito* - Premesso che:

il piano nazionale di ripresa e resilienza mette a disposizione del comparto istruzione circa 19,44 miliardi di euro;

con l'obiettivo "scuola 4.0" si destina gran parte dell'ammontare alla creazione di ambienti didattici innovativi, mentre quota parte è destinata alla formazione digitale del personale, alla lotta alla dispersione scolastica e all'aumento del tempo pieno;

alla data del 30 giugno 2023 è fissata la scadenza per l'entrata in funzione e l'utilizzo didattico dei laboratori per l'anno scolastico 2024/2025 così come previsto dal PNRR;

tuttavia numerosi dirigenti scolastici e associazioni di categoria, quali l'ANDIS, hanno sottolineato le notevoli difficoltà a rispettare tale termine, chiedendo formalmente una proroga;

considerato che i ritardi non sono, in alcun modo, dovuti all'inerzia dei dirigenti scolastici, bensì alla cronica e inascoltata carenza di organico, in particolare alla mancanza di professionalità adeguate, capaci di dare risposta e attuazione alle innumerevoli scadenze e agli adempimenti burocratici necessari, lasciando di fatto i dirigenti soli nel far fronte a tutte le incombenze previste;

valutato che:

il mancato rispetto dei termini non solo metterebbe a serio rischio l'erogazione dei fondi del PNRR ma, soprattutto, costituirebbe la perdita di un'opportunità unica che viene data allo Stato, ossia l'ammodernamento degli istituti scolastici, con conseguente miglioramento della qualità dell'insegnamento;

tali ritardi comportano, inevitabilmente, una grave lesione e costituiscono un *vulnus* per le studentesse e gli studenti, primi e reali beneficiari degli interventi previsti dal PNRR;

al tempo stesso i ritardi non si riferiscono soltanto alla creazione di ambienti innovativi giacché, alla data di oggi, non risulta esserci alcun decreto per la lotta alla dispersione scolastica, piaga assai grave che affligge le zone più bisognose delle città e del Paese, e sulla quale ci si sarebbe aspettati un tempestivo intervento del Governo;

pari tempestività avrebbe dovuto manifestarsi per un altro punto del piano scuola 4.0, ossia per lo sviluppo e il perfezionamento nell'insegnamento delle discipline

STEM e linguistiche, nonché nella formazione al digitale del personale, punti su cui il Ministero ha tardivamente emanato un decreto solo il 12 aprile 2023,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa grave situazione e quali misure e iniziative intenda intraprendere per porvi rimedio, al fine di evitare di lasciare inascoltate le richieste dei dirigenti scolastici con conseguente danno per i gli studenti e le studentesse.

INTERROGAZIONE SULLE NUOVE NORME IN MATERIA DI DIMENSIONAMENTO DEGLI ISTITUTI SCOLASTICI

(3-00484) (31 maggio 2023)

MARTI, MINASI, ROMEO - *Al Ministro dell'istruzione e del merito* - Premesso che:

la norma sul dimensionamento della rete scolastica, in attuazione della riforma prevista dal piano nazionale di ripresa e resilienza, è divenuta, soprattutto in questi ultimi giorni, oggetto di scontro politico;

l'opposizione è stata espressa da UPI e ANCI e dalle Regioni che hanno sollevato preoccupazioni in merito agli effetti devastanti che avrebbe tale riforma che, a loro dire, comporterebbe l'accorpamento di molteplici istituzioni scolastiche con meno di 900 alunni;

il dissenso si è tradotto nel mancato accordo in sede di Conferenza unificata Stato-Regioni per la contrarietà di quattro Regioni, che tra l'altro hanno impugnato la norma davanti alla Corte costituzionale, a cui si sono aggiunte anche Abruzzo e Sardegna, che hanno considerato la proposta irrispettosa verso le specificità dei territori e lesiva del diritto a un'istruzione di qualità;

tra le criticità segnalate vi sarebbero anche la riduzione degli organici e la conseguente soppressione di scuole che penalizzerebbe soprattutto le regioni del Mezzogiorno e delle aree interne del Paese, con il rischio di aumentare le sperequazioni territoriali nell'erogazione del servizio pubblico essenziale garantito dalla Costituzione, ovvero la scuola;

invero, risulta agli interroganti che la norma non prevede chiusure di plessi scolastici né interviene sui criteri di formazione delle classi che continua ad essere regolata dal decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81, bensì conferisce maggiori margini di autonomia alle Regioni che possono procedere ad un'articolazione degli istituti scolastici a prescindere dal parametro rigido del numero di alunni minimo per singola istituzione scolastica, valorizzando proprio le peculiarità dei singoli territori,

si chiede di sapere, in merito all'allarme lanciato dalle Regioni, se il Ministro in indirizzo intenda chiarire se effettivamente il nuovo sistema di dimensionamento possa mettere a rischio la funzionalità degli istituti scolastici, nonché se intenda esplicitare i reali effetti della riforma sul sistema scolastico.

